

Martedì tappa conclusiva dell'edizione 2020 del convegno dedicato a imprese e territori innovativi
La spinta delle start up si conferma anche durante la crisi pandemica: nel terzo trimestre sono cresciute del 5%

IL ROAD SHOW DEL SOLE 24 ORE Innovation Days

Industria e servizi rilanciano con l'innovazione

Lello Naso



Il tema. Il filo conduttore di tutto il percorso di Innovation Days è stata la resilienza delle imprese, soprattutto quelle manifatturiere EPA

Nell'annus horribilis dell'economia globale è raro imbattersi in un indicatore con il segno positivo. L'innovazione è l'eccezione. E il percorso di Innovation Days, il Road show del Sole 24 Ore iniziato a luglio scorso e che si concluderà martedì, ne ha dato prova tangibile. Imprenditori e rappresentanti delle istituzioni hanno testimoniato la volontà di ancorarsi all'innovazione per rispondere alla crisi. Nelle sette regioni in cui ha fatto tappa virtuale Innovation Days (il Road Show si è svolto in modalità webinar), in tutti i settori produttivi. Il racconto delle storie delle imprese, della loro reattività e della capacità di adeguare processi e prodotti alla crisi pandemica è stata eloquente. Martedì, online dalle 9,30, con il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi e con il sottosegretario allo Sviluppo economico Gian Paolo Manzella, ne discuteranno ancora imprenditori di tutti i settori proiettando lo sguardo al 2021, l'anno che si spera segnerà il ritorno alla nuova normalità (per partecipare all'evento online "Innovation Days, l'Italia verso il 2021", martedì dalle 9,30, è obbligatoria la registrazione all'indirizzo www.ilsole24ore.com/italia2021).

Il filo conduttore di tutto il percorso di Innovation Days è stata la resilienza delle imprese, soprattutto quelle manifatturiere. Combinata con gli aiuti erogati, seppur a singhiozzo, è stata un argine al crollo della produzione e dell'occupazione. Soprattutto nel terzo trimestre, dopo la fine del primo lockdown, la capacità di reazione delle aziende ha portato

la crescita vicina allo zero. A ottobre, la produzione industriale è cresciuta dell'1,3% sul mese precedente, portando il dato complessivo a soli due punti percentuali dai livelli pre-covid. La linea di galleggiamento appare vicina, anche se le restrizioni di novembre e dicembre potrebbero allontanare il pareggio dei conti.

Proprio per la natura della crisi, settori come l'elettronica, la gomma-plastica, la farmaceutica, la chimica, l'alimentare hanno fatto segnare performance positive. Mentre settori come il tessile-abbigliamento (zavorrato dalla chiusura dei negozi ha fatto segnare un calo della produzione vicino al 18%) e l'automotive hanno fatto registrare cadute a picco.

L'innovazione, in maniera del tutto trasversale, ha invece continuato la sua marcia. Anzi, la necessità di reagire alla crisi utilizzando gli strumenti digitali, ha favorito l'attività delle imprese innovative propriamente dette e ha aperto il terreno all'innovazione anche nelle imprese più tradizionali. Dalla manifattura ai servizi, la necessità di riorganizzare il lavoro a distanza e di digitalizzare i processi di produzione, secondo gli analisti ha fatto fare al sistema un salto in avanti di cinque anni.

Basta guardare il dato che misura la temperatura dell'innovazione per averne la prova statistica: la nascita di start up innovative. I dati di settembre, diffusi dal Mise e da Unioncamere, segnalano un aumento di 572 imprese (+5%) rispetto al trimestre precedente. Il capitale sociale sottoscritto dalle startup risulta in crescita rispetto al primo trimestre (+33 milioni di euro, +5,1% in termini percentuali) attestandosi a quota 689,8 milioni di euro.

Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività, il 73,6% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese, il 17,7% opera nel manifatturiero (fabbricazione di macchinari, 3,1%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 2,8%;), mentre il 3,2% opera nel commercio.

La Lombardia è la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: 3.297, pari al 27,3% del totale nazionale. Seguono il Lazio (1.385; 11,5%), e il Veneto (1.008, 8,4% del totale nazionale). A breve distanza, la Campania, con 983 startup (8,2%), seguita dall'Emilia-Romagna, con 961 (7,9%). In coda figurano la Basilicata con 130 (1,1%), il Molise con 89 (0,7%) e la Valle d'Aosta con 21 (0,2%) startup innovative.

Milano è di gran lunga la provincia in cui è localizzato il numero più elevato di startup innovative: alla fine del secondo trimestre 2020 erano 2.370, il 19,6% del totale nazionale. Al secondo posto Roma, unica altra provincia oltre quota 1.000 (1.245 startup che corrispondono al 10,3% nazionale).

Se si considera il numero di startup innovative in rapporto al numero di nuove società di capitali attive nella provincia, al primo posto si posiziona Trento (circa l' 8,1%); seguono Milano (6,3%), Trieste (6,2%) e Pordenone (5,8%).

Il terreno, nonostante i luoghi comuni, è fertile: le imprese attendono l'approvazione della legge di Bilancio e il Recovery Plan italiano per capire la direzione di marcia. Innovation Days di martedì sarà l'occasione per confrontarsi sui progetti e sulle innovazioni capaci di riavviare la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lello Naso